

ELEMENTI DI SPIRITUALITÀ ED ORIENTAMENTI PER LA MISSIONE EDUCATIVA NEGLI SCRITTI DI DON RUA ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Anita Deleidi

Introduzione

“Sono tanto contento di sapere che le Suore stanno bene. Iddio le conservi sempre in sanità e nella buona disposizione di procurare la propria santificazione e quella di molte anime”¹.

L’attenzione paterna che caratterizza gli scritti di don Rua alle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) rivela la sua sollecitudine e preoccupazione formativa: la religiosa salesiana deve tendere alla santificazione personale nella realizzazione della sua missione educativa, in fedeltà alla consegna di don Bosco. Nei ventidue anni di rettorato, don Michele Rua, con vivo senso di responsabilità, ha curato personalmente – direttamente e indirettamente – la formazione delle suore come don Bosco intendeva nella dipendenza dal Superiore generale².

Don Rua, sia prima che dopo la separazione giuridica dell’Istituto delle FMA dalla Congregazione salesiana³, si è sempre mostrato come il custode dell’eredità spirituale ricevuta da don Bosco non solo per la conoscenza dell’Istituto dalle sue origini, ma soprattutto per la profonda intesa e collaborazione stabilitisi con madre Caterina Daghero e per la relazione con molte

¹ A sr Orsola Rinaldi il 6 ottobre [18]97 in Michele RUA, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Introduzione, testi critici e note a cura di Piera Cavaglià e Anna Costa. (= Orizzonti, 25). Roma, LAS 2010. Lettera 146, p. 184. In seguito abbreviato con la sigla LC. Citerò solo da LC, anche se i testi sono stati consultati direttamente nei rispettivi archivi: per la loro collocazione rimando alle indicazioni contenute in LC.

² Cf Giovanni Bosco, *Costituzioni per l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1885)*. Testi critici a cura di Cecilia Romero FMA. (= ISS – Fonti, Serie prima, 2). Roma, LAS 1983; *Costituzioni* [1885], tit. II, art. 1-2-3-4-6, pp. 291-292.

³ “Intendo continuare a considerarvi tutte come figlie spirituali per le quali mi credo obbligato di pregare ed aiutare come potrò in ogni tempo” alla Superiora Generale, madre Caterina Daghero, lettera 346 del 18 giugno 1907, in LC p. 344.

FMA. Lo hanno messo in luce e ampiamente documentato gli studi presentati nel Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana (Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009)⁴ e le relazioni di sr Grazia Loparco e sr Maria Maul precedentemente esposte in questo Congresso⁵.

Le lettere e le circolari indirizzate alle FMA testimoniano la cordialità, l'intensità, la vicinanza, la libertà di tale rapporto, pur espresso con la sobrietà propria di don Rua. Questo mio primo approccio agli scritti di don Rua indirizzati alle FMA intende evidenziare alcune tematiche ricorrenti caratterizzanti questa sua guida spirituale, la sua preoccupazione nell'accompagnare l'Istituto, in fedeltà alla genuina tradizione salesiana. La recente pubblicazione dell'Epistolario relativo alle FMA è una preziosa opportunità per verificare e cogliere al vivo alcuni tratti poco conosciuti della personalità di don Rua nei confronti delle suore: non teme, infatti, di esprimere affetto e attenzioni delicate, cura rapporti continuativi e paterni, rivela sano realismo, concretezza nei consigli, buona conoscenza dell'animo femminile.

Le circolari, poi, che costituiscono il suo magistero ufficiale nei confronti dell'Istituto, pur sviluppando maggiormente tematiche formative e ascetiche, denotano particolare sollecitudine ad accompagnare educatrici "virtuose" ma aperte, concordi e coraggiose nella loro missione con le giovani.

Gli scritti si collocano nel periodo che va dal 1880 al 1910⁶, relativo al primo sviluppo e alla dinamica espansione dell'Istituto, con una rilevante e progressiva crescita numerica dei suoi membri e una vasta espansione geografica. Di qui la preoccupazione di mantenere e curare la formazione spirituale e culturale delle FMA, l'unitarietà di spirito, la fedeltà alle Costituzioni da parte di chi ne aveva istituzionalmente e paternamente ricevuto il compito⁷.

⁴ Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana Roma. Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2009. (= ACSSA - Studi, 4). Roma, LAS 2010.

⁵ Grazia LOPARCO, *L'autonomia giuridica delle FMA* e Maria MAUL, *Don Rua: sempre "Fratello e Padre" per la "Ottima Suor Catterina"*.

⁶ La prima lettera della raccolta è indirizzata a madre Mazzarello il 27 febbraio 1880, in LC p. 38 e l'ultima datata è a madre Daghero del 5 gennaio 1910 in LC p. 357.

⁷ Cf lo studio di Grazia LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra continuità e innovazioni*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco...*, pp. 185-217.

1. “Mia buona suor...”: lettere alle FMA

Le lettere reperite principalmente nell'Archivio Salesiano Centrale e nell'Archivio generale delle FMA⁸ – nella maggior parte autografe⁹ – costituiscono uno spaccato interessante e poco conosciuto della capacità e dei reati dell'intensità di relazione di don Rua con alcune suore in particolare, oltre che con la madre generale con cui condivideva la preoccupazione del governo e dell'animazione¹⁰. Il rapporto personale con le suore continua, poi, con non minore frequenza anche dopo la separazione giuridica dei due Istituti¹¹.

Lo stile è lineare, conciso, essenziale, ma non per questo privo di accenti paterni e concreti; sono continui i richiami alla fedeltà alla vocazione, con semplici direttive e con consigli pratici per progredire nelle virtù. Pur nella frammentarietà di un epistolario, per la maggior parte formato da brevi e precise risposte a richieste delle scriventi, vi si può cogliere la presenza di elementi costanti per un cammino formativo anche personalizzato.

1.1. *Una guida fraterna e discreta*

La corrispondenza iniziata nel 1891 con Claire Olive¹², giovane francese desiderosa di entrare in noviziato, continua fino al 1905: stupisce la delicatezza della relazione (inizialmente e in momenti particolari le si rivolge in francese)¹³ e la chiarezza di consigli e di direttive, precise, ma mai imperative¹⁴. Frequenti sono i richiami ad espressioni di don Bosco (che ben ne co-

⁸ Per la provenienza e la collocazione delle lettere cf *l'Introduzione* di Piera Cavaglià in LC p. 24.

⁹ *Ibid.*, p. 26.

¹⁰ La qualità e la modalità di tale rapporto sono ampiamente documentate nella relazione di Maria Maul precedentemente citata.

¹¹ Come si può verificare dalla lettera 295 alla 372, in LC pp. 306-360.

¹² Claire Olive (1872-1945) di famiglia francese benestante frequentata personalmente da don Bosco nelle sue soste in Francia. Professa a Marseille Ste Marguerite il 25 novembre 1983. Cf Michelina SECCO, *Suor Olive Claire*, in *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1945*. Roma, Istituto FMA 1996, pp. 388-399.

¹³ Cf ad esempio la lettera 34 del 23 ottobre [18]91: “J'espère recevoir d'ici à peu de jours une autre de votre agréables lettres”, in LC p. 75.

¹⁴ “Continuez avoir en eux (nei superiori) la confiance; c'est par leur mayeu que le bon Dieu vous fera toujours connaitre sa sainte volonté” lettera 51 del 19 maggio [18]92, in LC p. 95.

nosceva la famiglia)¹⁵ sul fine della vita per operare il bene con lo sguardo fisso alla meta definitiva¹⁶.

L'accompagnamento si rivela rispettoso, graduale, ma incoraggiante e fermo nell'invito a corrispondere alla chiamata vocazionale¹⁷, a prepararsi con competenza alla missione educativa¹⁸, a sostenere con coraggio le prove e le contrarietà¹⁹, ad aprirsi con confidenza e fiducia con i superiori²⁰, a potenziare con la preghiera il cammino di fede. Prudenza e commozione vengono, poi, espresse da don Rua, nel constatare la generosità di sr Claire disposta a dare la vita per la guarigione di don Albera²¹.

La relazione con sr Eulalia Bosco, pronipote del fondatore²², è connotata da una familiarità e cordialità particolari: lo testimoniano le numerose e uniche lettere nelle quali don Rua si rivolge alla destinataria con il "tu", avendola conosciuta fin da bambina²³. L'accompagna nei primi passi del suo servizio di direttrice²⁴, la incoraggia ad inserirsi poi con serenità nella nuova

¹⁵ "La famiglia Olive è passata nella storia della Famiglia Salesiana non solo per aver sostenuto finanziariamente le opere di don Bosco, ma ancor più per aver donato un figlio alla sua congregazione maschile e due a quella femminile" M. SECCO, *Facciamo memoria...*, p. 388.

¹⁶ "In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone" lettera 53 del 27 giugno [18]92, in LC p. 96; "Che grande ricompensa avremo di tutto il bene che facciamo in vita" lettera 313 del 21 ottobre [19]05, in LC p. 320.

¹⁷ Seppe dominare il suo temperamento impulsivo con spirito di fede. Nel congratularsi per la sua professione perpetua, don Rua scrive: "Vedete di esserne ognora a lui riconoscente con fare tutto quanto sta in voi per corrispondere alla vostra vocazione e mostrarvi degna Figlia di Maria Ausiliatrice" lettera 145 del 6 ottobre [18]97, in LC 183.

¹⁸ "Siccome in Francia abbiamo bisogno di brevetti per l'insegnamento, così dobbiamo confidare che il Signore ci verrà in aiuto. Oh! fate dal canto vostro quel che potete senza però rovinar la vostra salute" lettera 55 del 24 gennaio [18]92, in LC p. 98.

¹⁹ "Courage, le démon fait tout son possible pour vous epauventer et détourner" lettera 51 del 19 maggio [18]92 in LC p. 95.

²⁰ Cf *ibid.* ed anche la lettera 61 del 15 ottobre [18]92, in LC p. 103.

²¹ "Mi commuove profondamente la generosità del vostro buon cuore e il desiderio vostro di dar la vostra vita per la salute e la vita di don Albera. Oh! Il buon Dio darà a voi e a don Albera l'uno e l'altro, io spero. Intanto preghiamo, o figlia, e lasciamo ogni cosa nelle mani di Dio" lettera 313 del 21 ottobre [19]05, in LC p. 319.

²² Sr Eulalia Bosco (1866-1938), nipote di Giuseppe, fratello maggiore di don Bosco. Professa a Nizza Monferrato nel 1884. Educatrice, direttrice, visitatrice delle case dell'Italia centro-meridionale e poi del Piemonte, ispettrice a Roma, Economa e Consigliera generale. Cf Carmela CALOSSO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1938*. Roma, Istituto FMA 1994, pp. 90-93.

²³ "il tuo aff.mo in G. e M. sac. Michele Rua" lettera 72 del 16 giugno [18]93, in LC p. 115.

²⁴ "Volentieri sentirò le tue difficoltà [...] e per quel poco che mi sarà possibile ti aiuterò a sormontarle con l'assistenza di Maria Ausiliatrice". Lettera 72 del 16 giugno [18]93, in LC p. 114.

destinazione (la casa delle suore più importante della Riviera ligure – che ritiene opportuna non solo per le sue capacità – ma anche per la sua salute)²⁵, le chiede disponibilità per una nuova fondazione in Messico²⁶, esortandola ad un atteggiamento risoluto per vincere le resistenze dei genitori. Con delicata fermezza la stimola nella “risoluzione di farsi santa ad ogni costo”²⁷ con l’osservanza esatta e costante delle Regole e dei voti, dell’autentica povertà²⁸ e nell’imitazione di Maria nella sua vita interiore, conservando e meditando le parole di Gesù²⁹. Le raccomanda vivamente zelo apostolico e attenzione educativa in particolare per l’opera che più gli sta a cuore: l’oratorio³⁰, senza fermarsi davanti alle difficoltà di un contesto ostile³¹. Coraggio, dunque, nelle contrarietà e una sana allegria sono il segreto per affrontare le contrarietà, affidandosi a Maria Ausiliatrice³². Con le consorelle, molta dolcezza, sguardo positivo, interagire in modo equilibrato e paziente³³; seguire con attenzione *fortiter et suaviter* le studenti.

Colpiscono l’attenzione e i richiami per la cura della salute personale³⁴ e per quella delle suore³⁵, con toni incoraggianti e inusuali per l’autore: la con-

²⁵ La casa di Bordighera: “sta di buon animo e scaccia la malinconia” lettera 90 del 19 ottobre 1894, in LC p. 131.

²⁶ Si stava preparando la fondazione di Morelia, collegio S. Vincente, ma poi sr Eulalia sarà destinata a Roma.

²⁷ “Sii costante nella risoluzione di farti santa ad ogni costo” lettera 93 del 29 novembre [18]94 in LC p. 135.

²⁸ “Quanto a te, vedo che sei povera: ti assicuro però che non lo sei ancora tanto, quanto don Belmonte e lo scrivente. Consolati”. Lettera 130 del 1° [gennaio 18]97, in LC p. 170. Don Belmonte era prefetto generale della Congregazione salesiana.

²⁹ Cf lettera 282 del 27 aprile 1904 in LC p. 296.

³⁰ “Mettiti pertanto di buon umore per far prosperare cotesto Collegio e Oratorio destinati dal tuo santo Zio a strappare tante anime dagli artigli del demonio ed impedirne tante altre dal cadervi”, lettera 90 del 19 ottobre 1894 in LC p. 131; cf anche la lettera 93 del 29 novembre [18]94, in LC p. 135 e la lettera 127 del 23 novembre [18]96, in LC p. 166.

³¹ “La grazia di preservare codesta popolazione dall’infezione dell’eresia e del peccato”. Lettera 136 del 12 maggio [18]97, in LC p. 176.

³² “Quanto a te fa coraggio: quando hai qualche dispiacere o contrarietà mettiti a ridere e volgendo il pensiero a Maria Ausiliatrice dille qualche parola in confidenza; vedrai che ti aiuterà”. Lettera 272 del 18 gennaio 1904 in LC p. 288.

³³ Cf lettera 236 del 19 gennaio 1902, in LC p. 256.

³⁴ “Pel tuo mal di capo procura di prendere il necessario riposo e non occuparti di cose intellettuali subito dopo il pranzo e dopo cena ed anche non applicarti troppo allo scrittoio!”. *Ibid.* - cf anche lettera 136 del 12 maggio [18]97 in LC p. 176 e lettera 90 del 19 ottobre 1894, in LC p. 131.

³⁵ “Spero che tu e le tue compagne infermiccic diverrete quasi Sansoni di robustezza se scioglierete sempre il problema algebrico del Santo tuo zio: A+B-C” (= allegro+buonocattivo). Lettera 93 del 29 novembre [18]94, in LC p. 135.

tenuta vena umoristica ed arguta, che appare in alcune lettere³⁶, conferma il rapporto semplice e cordiale con sr Eulalia, spesso invitata a non aver timore di disturbare il superiore³⁷.

Nella corrispondenza con sr Orsola Rinaldi, missionaria in Messico³⁸, prevalgono gli orientamenti circa la missione educativa, efficace nella misura della pratica delle virtù da parte dell'educatrice³⁹. Pietà e carità, calma e prudenza, sono binomi vincenti nel sistema educativo salesiano⁴⁰. Tratto amorevole, massima pazienza, comprensione delle fragilità e preghiera costante per vincere l'incostanza giovanile di tutti i tempi⁴¹, rapporti costruttivi fra le educatrici "vero specchio di zelo, di abnegazione, di virtù"⁴² daranno i frutti desiderati.

Non perdersi d'animo, curare la salute⁴³, allegria e fervore⁴⁴ sostengono nel cammino di accoglienza della volontà di Dio, nella disponibilità ai Superiori⁴⁵. Proprio questa auspicata apertura – "un rendiconto confidenziale"⁴⁶ – permette la conoscenza delle opere, delle relazioni, delle difficoltà anche finanziarie e dà la possibilità di aiuto e di progresso nel bene⁴⁷.

³⁶ "Ti ringrazio pure della notizia che mi desti con la posa della prima pietra del nuovo edificio: mi fa pena che mi abbi sepolto così profondamente, il solo pensiero che mi consola si è di trovarmi in buona compagnia". Lettera 334 del 26 giugno 1906, in LC p. 334. Nelle fondamenta della casa era consuetudine porre una pergamena con il nome dei superiori in carica.

³⁷ "Ogni volta ne avrai bisogno scrivimi pure senza tema di infastidirmi". Lettera 236 del 19 gennaio 1902, in LC p. 256.

³⁸ Sr Orsola Rinaldi (1861-1942) professa a Nizza Monferrato il 20 agosto 1882, fu capogruppo della prima spedizione missionaria in Messico dove lavorò fino al 1903, poi inviata a fondare la prima casa in S. Salvador. Cf Michelina SECCO, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle FMA defunte nel 1942*. Roma, Istituto FMA 1995, pp. 333-339.

³⁹ "Progredire voi nella virtù e farvi sante, adoperandovi in pari tempo a rendere veramente buone codeste alunne". Lettera 83 del 30 marzo [18]94, in LC p. 124.

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ "Trattatele con materna bontà, compatitele nelle loro debolezze, abbiate la massima pazienza e pregate molto per loro il Signore". Lettera 102 del 12 novembre [18]95, in LC p. 143.

⁴² *Ibid.*

⁴³ Cf lettera 146 del 6 ottobre [18]97, in LC p. 185.

⁴⁴ "State sempre allegra e fervorosa nell'amare Gesù". Lettera 190 del 25 marzo 1900, in LC p. 219.

⁴⁵ "Quanto a voi, state di buon animo, sempre disposta a fare la volontà di Dio con santa indifferenza, ritenendo che i superiori sempre nelle loro disposizioni cercano il bene della comunità e degli individui". Lettera 269 del 20 novembre 1903, in LC p. 286.

⁴⁶ Lettera 198 del 27 giugno 1900, in LC p. 227.

⁴⁷ "Procurate dunque di soddisfare questo mio desiderio, indicandomi come va la salute vostra e delle Suore di Messico e di Puebla; come sono le relazioni delle une e delle altre verso i Salesiani: se si osserva il decreto riguardo la libertà che si deve lasciare alle suore di chiedere confessore straordinario [...] se regna la pace e la concordia tra le Suore, se non ve ne siano quelle che seminano la discordia; se si sono accomodate le difficoltà finanziarie tra i Salesiani e le suore". *Ibid.*

Nelle numerose lettere a sr Maddalena Morano, superiora della Visitatoria Sicula⁴⁸, pur compiacendosi della vitalità apostolica delle case visitate⁴⁹ e richiamando a tendere decisamente verso la santità⁵⁰, don Rua tratta maggiormente questioni pratiche circa l'acquisto o lavori per le case⁵¹.

Anche con sr Enrichetta Sorbone⁵² la corrispondenza è frequente – dato il suo ruolo di vicaria generale – con espressioni di viva stima e di familiare cordialità⁵³: pur trattando questioni amministrative⁵⁴ e problemi relativi al personale⁵⁵, sono spesso richiamate espressioni di don Bosco sul fine della vita⁵⁶, inviti a perseverare nell'imitazione di Maria⁵⁷ e soprattutto nell'obbedienza alle mediazioni di Dio come via sicura di salvezza⁵⁸. Presenti anche orientamenti per la formazione delle suore e delle formande⁵⁹.

La relazione più ampia e profonda (145 lettere!) è con madre Caterina Daghero, non solo per il suo ruolo di Madre generale, ma per la conoscenza

⁴⁸ Sr Maddalena Morano (1847-1908), professa a Nizza Monferrato il 4 settembre 1879; educatrice instancabile, direttrice e ispettrice in Sicilia, beatificata da Giovanni Paolo II il 5 novembre 1994. Cf Guido FAVINI, *Vita della serva di Dio Madre Maddalena Caterina Morano. Prima Superiora dell'ispettoria sicula delle FMA*. Torino, Scuola tipografica privata 1968.

⁴⁹ "Grazie delle notizie che mi date delle case delle Suore". Lettera 43 del 15 gennaio 1892, in LC p. 85.

⁵⁰ "Per farvi sante si richiede solo un «voglio» risoluto". Lettera 247 del 10 luglio 1902 in LC p. 266.

⁵¹ Cf la lettera 241 del 22 aprile 1902, in LC p. 260.

⁵² Sr Enrichetta Sorbone (1854 -1942) professa a Mornese il 14 giugno 1874, vicaria generale eletta nel 1881 per una sessantina d'anni, testimone fedele dello spirito delle origini. Cf M. SECCO, *Facciamo memoria...*, pp. 368-371.

⁵³ Don Rua si firma "Tutto vostro in G. e M.". Lettera 38 del 27 novembre-[18]91, in LC p. 81. "Vi ringrazio della vostra gradita lettera e penso farvi una risposta di vostro gusto". Lettera 44 del 1° marzo 1892, in LC p. 86.

⁵⁴ "Vi spedisco la nuova convenzione per Scandeluzza; favorite leggerla colla lettera del Parroco che l'accompagna: troverete ragione del cambiamento". Lettera 123 del 3 ottobre [18]96, in LC p. 163. Cf anche la lettera 115 del 2 maggio [18]96, in LC p. 155, la lettera 291 del 22 novembre 1904, in LC p. 304; la lettera 92 del 24 novembre 1904, in LC p. 304; la lettera 93 del 10 dicembre 1904, in LC p. 305.

⁵⁵ Nella lettera 340 del 26 novembre 1906, in LC p. 339, don Rua suggerisce di entrare con delicatezza in contatto con una consorella che si trova in famiglia per invitarla a trascorrere qualche giorno in comunità, per animarla nella fedeltà alla vocazione.

⁵⁶ "Se facciamo bene troveremo bene in questa vita e nell'altra". Lettera 113 del 2 aprile [18]96, in LC p. 153.

⁵⁷ Cf la lettera 368 (senza data), in LC p. 359.

⁵⁸ "Sarete salva se potrete rispondere che nei dubbi e perplessità avete ubbidito alle guide ch'Egli stesso vi aveva date come direttori spirituali". Lettera 258 del 5 gennaio 1903, in LC p. 274.

⁵⁹ "Studiate di renderle molto buone queste nuove sorelle che il Signore vi manda". Lettera 97 del 12 aprile [18]95, in LC p. 139.

personale risalente ai primi anni di vita religiosa, per la consonanza spirituale, per l'apertura filiale e fraterna che si era stabilita fra di loro. Anche se offre tematiche spirituali questa relazione non viene qui presentata, perché ampiamente considerata nella relazione di sr Maria Maul in questo Congresso⁶⁰.

1.2. *Una corrispondenza sollecita e saggia*

Numerose le altre FMA destinatarie degli scritti di don Rua⁶¹ – fino ad ora a nostra disposizione – una corrispondenza varia e relativamente ampia, ma più occasionale⁶², non continuativa e di natura diversa: quasi sempre risposte a richieste di consigli relativi anche a fondazioni, a situazioni di case, a permessi... gestione di vita ordinaria in genere. Colpiscono la capacità relazionale di don Rua, il suo mantenere una corrispondenza anche da luoghi lontani, la sua precisione nel rispondere, la sua sollecitudine nel chiedere scusa di ritardi: “io sarò sempre padre alle FMA”⁶³ assicura don Rua, anche dopo la sofferta separazione⁶⁴.

Direttive semplici, manifestate tuttavia con amabilità, suggerimenti, esortazioni, richiami contengono due costanti rilevabili: l'attenzione alla persona e la fedeltà a una consegna.

Gli orientamenti spirituali risentono di una pratica virtuosa propria del tempo, ma non sono disincarnati. C'è un interesse continuo per la salute⁶⁵ e una particolare considerazione delle possibilità della persona⁶⁶. Niente eroismi, ma compimento del dovere con “allegria”. Sereno discernimento vocazionale, distacco dagli affetti mondani e bontà di vita per meritarsi il dono di far parte di un Istituto benedetto da Gesù e da Maria Ausiliatrice⁶⁷. Perseveranza nella

⁶⁰ M. MAUL, *Don Rua: sempre “Fratello e Padre” per la “Ottima Suor Catterina”...*

⁶¹ Cf le categorie di destinatarie e numero di lettere nell'*Introduzione* di Piera CAVAGLIÀ, in LC p. 25.

⁶² *Ibid.*, pp. 30-33.

⁶³ Lettera 343 a madre Caterina Daghero del 27 dicembre 1906, in LC p. 341.

⁶⁴ Cf G. LOPARCO, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice...*, pp. 185-217.

⁶⁵ “Pel tuo mal di capo procura prendere il necessario riposo e non occuparti di cose intellettuali subito dopo pranzo e dopo cena ed anche non applicarti troppo alla scrittoio”. Lettera 236 a sr Eulalia Bosco del 19 gennaio 1902, in LC p. 256.

⁶⁶ “Iddio le conservi sempre in sanità e nella buona disposizione di procurare la propria santificazione e quella di molte anime”. Lettera 146 a sr Orsola Rinaldi del 6 ottobre [18]97, in LC p. 184.

⁶⁷ Cf lettera 194 alla giovane Lucie Guttadoro del 22 aprile 1900, in LC p. 222.

vocazione, attenzione alle insidie del demonio⁶⁸. Revisioni di vita serena, non scrupolosità⁶⁹. Coraggio per superare le difficoltà e l'aridità spirituale⁷⁰. Combattere l'amor proprio, senza sgomentarsi⁷¹. Grande fiducia in Maria Ausiliatrice⁷². Fedeltà alla preghiera, fondamento e custodia della vita religiosa⁷³.

Il richiamo alla santità è continuo; è indicazione di una meta raggiungibile con la buona volontà, la costanza, la pratica delle virtù⁷⁴: "basta volerlo – afferma don Rua riprendendo affermazioni di S. Tommaso – basta voler amare Dio, lavorare per Dio, soffrire per amor di Dio"⁷⁵.

La disponibilità all'obbedienza, poi, "in qualunque tempo, luogo e modo" santifica e assicura il Paradiso⁷⁶.

Non ultima e ben presente è l'esortazione all'osservanza delle Regole⁷⁷ – tema caro e ricorrente negli scritti di don Rua, in fedeltà alla consegna di

⁶⁸ "Je compatis bien à vos tentations qui viennent du diable qué, enragé de vous voir dans la voie du salut éternel, il fait du fracas autour de vous pour vous effrayer". Lettera 217 alla postulante Lucie Guttadoro, in LC p. 242. "Vi esorto di non pensarvi a rinnovare la Confessione Generale [...]. È un'astuzia del demonio l'idea che vi disturba che egli (il Confessore) non conosce la vostra vita passata". Lettera 276 a sr Lucia Franco del 26 marzo 1904, in LC p. 292.

⁶⁹ "State pienamente tranquilla. Non pensate a far nessuna confessione generale: pensate solo a far le vostre confessioni settimanali. Quando vi sorprende qualche timore del passato, invece di farne caso, confermatevi sempre nella risoluzione di far sempre bene in avvenire". Lettera 237 a sr Enrichetta Sorbone del 27 febbraio 1902, in LC p. 257.

⁷⁰ "Anche senza trasporto del cuore verso questa meta, potete andare avanti contenta e risoluta". Lettera 26 a sr Clelia Guglielminotti, novizia, del 23 giugno [18]91, in LC p. 66.

⁷¹ "Noi siam su questa terra per la lotta e veramente la nostra vita quaggiù è una continua battaglia contro i nostri spirituali nemici, tra cui l'amor proprio è anche uno". Lettera 264 a sr Teresa Valsé Pantellini del 19 luglio [19]03, in LC p. 280.

⁷² "State tranquilla: il Signore malgrado quanto mi scrivete vi vuol bene e Maria vi ritiene fra le sue dilette Figlie". Lettera 104 a sr Lucia Franco del 20 novembre [18]95, in LC p. 145.

⁷³ "Non si debbono trascurare gli altri doveri del proprio ufficio; ma le pratiche di pietà debbono sempre tenere il primo luogo". Lettera 240 a sr Teresa Poggio del 6 aprile 1902, in LC p. 259.

⁷⁴ "Colla buona volontà farete bene ogni cosa e vi farete santa [...] *Lavoro, pietà, buon esempio e costanza*, siano le virtù vostre caratteristiche e sarete veramente felice". Lettera 290 a sr Anna Panzica del 12 novembre 1904, in LC p. 303.

⁷⁵ Lettera 289 a sr Matilde Lorenz del 28 ottobre 1904, in LC p. 302. "Cosa vedo nel vostro cuore? Vedo che vi farete santa se lo vorrete". Lettera 214 a sr Mercedes Stabler del 6 giugno 1901, in LC p. 241.

⁷⁶ "Mi rallegro molto che siate contenta del vostro stato, disposta a fare la S.ta Obbedienza in qualunque tempo, luogo e modo; questo vi rende vera religiosa, vi santifica, vi assicura il Paradiso". Lettera 351a sr Anna Panzica del 12 giugno 1908, in LC p. 348.

⁷⁷ "Siate sempre allegra, pia e fedele nell'osservanza in qualunque condizione vi troviate, in qualunque uffizio vi venga affidato". Lettera 118 a sr Teresa Poggio del 1° giugno 1986, in LC p. 158. "Siate costante nel praticare le Sante Regole". Lettera 214 a sr Mercedes Stabler del 6 giugno 1901, in LC p. 240. Vedi anche la lettera 108 a sr Anna Masera, maestra delle novizie, del 22 [gennaio 18]96, in LC p. 149.

don Bosco e di Maria Mazzarello – che conduce più facilmente alla santità ed alla felicità⁷⁸.

Nelle lettere sono pochi gli orientamenti espliciti per la missione educativa delle FMA⁷⁹, sostenuta tuttavia da zelo apostolico e dal sacrificio quotidiano⁸⁰: vigilare costantemente, ricercare oculatamente mezzi opportuni⁸¹, essere coraggiosamente presenti anche nei luoghi a rischio⁸², vivificare lo “spirito di pietà, l’obbedienza e la diligenza” negli educandi⁸³, preparare accuratamente ai Sacramenti soprattutto le oratoriane più “abbandonate”⁸⁴ e formare buone madri di famiglia⁸⁵. Rilevante l’interesse preminente per l’opera degli oratori⁸⁶ e la cura degli educandi, possibili vivai di vocazioni⁸⁷. Le indicazioni rispecchiano fedeltà a don Bosco, nelle opere e nella modalità educativa⁸⁸.

Si colgono ripetutamente espresse, da parte di don Rua, una particolare preoccupazione per la formazione delle suore studenti e per una seria preparazione culturale e professionale, accompagnata da paterna attenzione alla salute⁸⁹.

⁷⁸ Esortazioni che continuano anche dopo le nuove e sofferte Costituzioni del 1905: “Fate coraggio, siate tutte osservanti delle nuove Costituzioni; esse vi porteranno alla santità e alla felicità”. Lettera 344 a sr Nunzia Pace del 29 marzo 1907, in LC p. 343.

⁷⁹ “Benedico cotesta missione affinché si renda ognora più abbondante di frutti spirituali di salvezza per le anime”. Lettera 349 a sr Bertilla Bruno, missionaria in Cile, del 3 giugno 1908, in LC p. 346.

⁸⁰ Cf la lettera 30 alle suore studenti a Torino del 12 settembre 1891 in LC p. 71. Anche la lettera 44 a sr Enrichetta Sorbone del 16 marzo 1892, in LC p. 87.

⁸¹ “Con tutti quei mezzi che la prudenza cristiana vi suggerisce di far che ne traggano profitto duraturo per la vita”. Lettera 197 a sr Bertilla Bruno del 23 giugno 1900, in LC p. 226.

⁸² Quale ad esempio Bordighera: cf lettera 36 a sr Eulalia Bosco del 12 maggio 1897, in LC p. 176.

⁸³ “Gioverà molto a tal fine che vi sia qualche Superiora o Direttrice che mettendosi tra le allieve si prenda cura speciale del loro spirito”. Lettera 169 a madre Caterina Daghero [1898], in LC p. 202.

⁸⁴ *Ibid.*

⁸⁵ “Mercé la grazia divina e l’attività vostra s’istruirà bene la gioventù massimamente nella S. religione, si formeranno buone madri di famiglia e si rinnoverà la popolazione”. Lettera 349 a sr Bertilla Bruno del 3 giugno 1908, in LC p. 346.

⁸⁶ Cf lettera 93 a sr Eulalia Bosco del 29 gennaio [18]94 in LC p. 135.

⁸⁷ “Coltivate altresì le vocazioni religiose, onde sia copioso il numero delle operaie della vigna del Signore siccome è la messe”. Lettera 349 a sr Bertilla Bruno del 3 giugno 1908, in LC p. 346. Cf anche la lettera 19 alle suore della comunità di Barcellona dell’11 aprile 1890, in LC p. 60.

⁸⁸ Cf P. CAVAGLIÀ, *Introduzione...*, p. 33.

⁸⁹ Cf lettera alle suore studenti a Torino del 12 settembre 1891 in LC p. 71: “Avete una carica molto importante, coltivare le tenere piante per la Congregazione. L’ufficio è delicato ed anche difficile”. Lettera a sr Giuseppina Bolzoni, maestra delle novizie in Argentina del 28 dicembre [18]97, in LC p. 191.

2. “Care Figlie in Gesù Cristo...”: circolari alle FMA

Nella prassi comunicativa salesiana, fin dalle origini delle due Congregazioni, un posto rilevante occupano le lettere-circolari dei Superiori o dei membri dei Consigli superiori. Sono uno strumento atto a suscitare unità, senso di appartenenza, fedeltà alla tradizione e contemporaneamente apertura ai segni dei tempi. Le circolari che don Rua indirizza alle FMA rispecchiano fedelmente tali intenti e manifestano chiaramente il suo ruolo di Superiore generale attento a curare, conservare, incrementare presso le FMA l'identità e la missione dell'Istituto fino al 1906⁹⁰.

Sono state reperite 35 circolari alle FMA, conservate nell'Archivio Salesiano Centrale e nell'Archivio generale delle FMA: la prima è indirizzata alla superiora generale madre Caterina Daghero (28 aprile 1883), la seconda unitamente ai Salesiani, ai Cooperatori e alle Cooperatrici salesiane (comunicazione della morte di don Bosco, 31 gennaio 1888), due alle direttrici di comunità (6 gennaio 1890; 5 giugno 1891), una alle direttrici dell'ispettorato Traspadana (1° gennaio 1904) e trenta, dal 1888 al 1906, a tutte le FMA. Dal 1892 al 1901 vengono pubblicate di anno in anno come prefazione al catalogo generale dell'Istituto, in modo da pervenire a tutte le comunità⁹¹.

Don Rua già dal 1878 aveva iniziato a raggiungere con le circolari mensili collettive del Capitolo superiore i direttori salesiani⁹² e dal 1879 gli ispettori salesiani: compito dell'allora Prefetto era mantenere questa corrispondenza come vincolo di unione fra Valdocco e le ispettorie salesiane⁹³. Da Rettor maggiore, don Rua raccomanda l'importanza di tali circolari per “unire tutti i membri della Pia Società” e i superiori del capitolo superiore,

⁹⁰ Cessano con la separazione. Già dal 1902 al 1905 don Rua fa pubblicare le circolari in fascicoli tascabili “quasi dissimulando l'ufficialità del documento, ma non la forza orientativa del contenuto”. P. CAVAGLIÀ, *Introduzione...*, p. 24.

⁹¹ Interessante la motivazione che lo stesso Rua esprime: “Lo scopo adunque di detta pubblicazione è per l'appunto quello di mantenere tra di voi vivo lo zelo, la carità e l'unione di famiglia religiosa”. *Circolare 13, Elenco generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice - Anno 1893*, in LC p. 395.

⁹² Cf lo studio di José Manuel PRELEZO, *Circolari mensili inedite del Capitolo superiore (1878-1895) per lo studio e la ricerca su don Rua. Annotazioni metodologiche*, in G. LOPARCO - S. ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore...*, pp. 269-280.

⁹³ “Esse sono di conforto ai direttori, servono a mantenerci informati di tutte le cose nostre; ma ciò che più conta, servono di ottimo stimolo ai direttori a tenersi sempre al corrente di quanto avviene nelle rispettive case e rendersi conto della condotta dei confratelli e famigli da loro dipendenti” ASC A448 *Rettor maggiore*.

richiamando regole e deliberazioni (“che non sempre si ricordano”⁹⁴, come è riportato nella cronaca del decimo Capitolo generale del 1904).

Nei confronti dell’Istituto delle FMA, la prassi dell’invio delle circolari, già con don Bosco, costituiva un vincolo che manteneva e consolidava gli elementi spirituali tipicamente salesiani: “La Superiora Generale almeno una volta all’anno invierà o procurerà che dal Superiore Maggiore sia inviata una *Lettera circolare* diretta a tutte le suore, nella quale siano trattati punti della S. Regola od altri argomenti giudicati opportuni”⁹⁵.

Don Rua a partire dall’agosto 1888 si rivolge alle “Care Figlie in G.C.” con una frequenza annuale e/o occasionale⁹⁶ e dal 1892 l’invio della strenna diventa sistematico⁹⁷: a circolari di carattere informativo che accompagnano avvenimenti significativi (racconto di udienze⁹⁸, dell’apertura del processo di beatificazione di don Bosco⁹⁹, del giubileo dell’Opera Salesiana¹⁰⁰; comunicazione di delibere dei Capitoli generali¹⁰¹, di grazie accordate per il venticinquesimo anniversario della fondazione dell’Istituto¹⁰², della nomina del nuovo procuratore generale in Roma don Giovanni Marengo¹⁰³, dell’apertura del quarto Capitolo generale della Pia Società salesiana¹⁰⁴; ricordo del decimo anniversario della morte di don Bosco¹⁰⁵, della solenne incoronazione di Maria Ausiliatrice a Torino¹⁰⁶, dell’apertura del quinto Capitolo generale delle FMA del 1905¹⁰⁷ e, ultima, ringraziamento per gli auguri e le preghiere in occasione della festa onomastica di S. Michele¹⁰⁸) si alternano testi a carattere formativo, che testimoniano la preoccupazione, l’attenzione, la cura paterna del

⁹⁴ ASC D585 *Capitolo generale Decimo* (26 agosto 1904).

⁹⁵ Deliberazioni dei primi tre Capitoli generali (1884-1886-1892) art. 40. Dopo il 1906, non più del Superiore salesiano, ma “dovere” della Superiora generale di “inviarle di tanto in tanto” (art. 5 del Manuale- Regolamenti 1908).

⁹⁶ Una circolare nel 1888, tre nel 1890, tre nel 1891, tre nel 1892.

⁹⁷ Dal 1892 al 1901 come prefazione agli elenchi annuali pubblicati in gennaio, dal 1902 al 1905 come fascicoli a parte.

⁹⁸ *Circolare* n. 5 del 1° febbraio 1890, in LC pp. 374-375.

⁹⁹ *Circolare* n. 8 del 1891, in LC pp. 380-382.

¹⁰⁰ *Circolare* n. 9 del 21 novembre 1891, in LC pp. 382-384.

¹⁰¹ *Circolare* n. 15 del 25 marzo 1894, in LC pp. 401-404.

¹⁰² *Circolare* n. 20 del 15 ottobre 1897, in LC pp. 419-421.

¹⁰³ *Circolare* n. 25 del 21 novembre 1899, in LC pp. 430-431.

¹⁰⁴ *Circolare* n. 24 del 31 gennaio 1899, in LC pp. 428-429.

¹⁰⁵ *Circolare* n. 21 del 10 gennaio 1898, in LC pp. 422-423.

¹⁰⁶ *Circolare* n. 30 del 22 febbraio 1903, in LC pp. 459.

¹⁰⁷ *Circolare* n. 34 del 22 gennaio 1905, in LC pp. 495-497.

¹⁰⁸ *Circolare* n. 35 del 29 settembre 1906, in LC p. 497.

Superiore per la fedeltà allo spirito del Fondatore nel vissuto delle “dilette figlie”¹⁰⁹ come uno dei suoi principali compiti di governo.

Nel presentare l’Elenco generale per l’anno 1898, anno conclusivo del giubileo dell’Istituto, don Rua porta a conoscenza di tutte le FMA gli argomenti della conferenza e della predica che don Bosco tenne a Mornese in occasione della prima professione delle FMA nel 1872:

“Eccovi il regalo che intendeva di farvi. Portar cioè a conoscenza di voi tutte l’esortazioni che Don Bosco fece alle vostre prime quindici sorelle. Per verità sarei ben più lieto se potessi riferirvi i discorsi per intero, ma non sono meno preziose queste brevi memorie. Quanto è bello infatti conoscere i pensieri che quel dolcissimo Padre esprimeva alle sue Figlie venticinque anni fa. È certo che in quel momento solenne in cui aveva principio l’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, egli esponeva ad esse quelle virtù, che nella sua mente ispirata conosceva più necessarie e convenienti alla loro condizione. Anzi, non mi pare esagerazione l’asserire che, parlando alle prime quindici Suore intendesse di rivolgere la sua parola a tutte quelle Figlie, che nel corso degli anni e dei secoli si sarebbero aggregate all’Istituto. Vedete pertanto come sia opportuno il rammemorare quei santi pensieri nell’anno giubilare, il quale deve appunto segnare un rinnovamento di spirito e di fervore in tutte!”¹⁰⁰.

Scorrendo le varie circolari, attraverso una lettura trasversale, è possibile ritrovare fattivamente realizzata questa esplicita intenzionalità di don Rua: richiamare con saggi interventi e incoraggiare a vivere coerentemente gli elementi essenziali dell’identità delle FMA che don Bosco aveva tracciato.

2.1. La “carità paziente e zelante”

La carità è il tratto essenziale e prioritario dell’identità delle FMA che don Bosco propone allo studio delle novizie e alla pratica delle professe nei primi testi delle Costituzioni¹¹¹ ed è il fondamento su cui poggia la concezione del metodo preventivo del Santo¹¹².

Dalla prima circolare di don Rua alle direttrici del 1890 all’ultima del 1906, la carità è un richiamo costante in fedeltà alla consegna del fondatore: “Regni sempre tra voi tutte la carità nelle opere, nelle parole e negli af-

¹⁰⁹ Cf *Circolare* n. 11 del 19 marzo 1892, in LC p. 387.

¹¹⁰ *Elenco generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l’anno 1898*. Torino, Tipografia Salesiana 1898, III-VII, in LC p. 424.

¹¹¹ Cf G. Bosco, *Costituzioni per l’Istituto...*, (1885) Titolo XII p. 316.

¹¹² Giovanni Bosco, *Il Sistema preventivo nell’educazione della gioventù*. Torino, 1877, p. 52, in OE XXVIII 430.

fetti”¹¹³. “E tanto più sarete degne sue figlie se, ad imitazione di lui, aggiungerete cordiale osservanza, ardente carità e vivo zelo per la gloria di Dio e la salute delle anime”¹¹⁴.

Secondo l’insegnamento di S. Paolo, la vera perfezione consiste nella carità¹¹⁵, ricorda ancora don Rua e l’esempio di vita di don Bosco ne è la conferma: “Vi sarà di grande aiuto quanto avete letto nel primo volume della vita dell’amatissimo nostro fondatore D. Bosco, che l’anno passato vi presentai scritta dal carissimo nostro confratello D. G. B. Lemoyne”¹¹⁶.

La carità, vivificata dalla fede¹¹⁷, è via alla santità¹¹⁸ e animata dallo spirito di preghiera¹¹⁹ si manifesta e si verifica in atteggiamenti concreti¹²⁰, nelle relazioni quotidiane fra le suore e con le ragazze¹²¹, nel vincolo di unione con le sorelle che lavorano nei vari continenti e con quelle che il Signore ha chiamato alla vita eterna¹²².

Nel presentare l’Elenco generale dell’Istituto per l’anno 1893, don Rua ne esplicita la finalità nello scopo di mantenere vivo “lo zelo, la carità e l’unione di famiglia religiosa”:

“Maria SS. Ausiliatrice per mezzo del nostro Padre Don Bosco ha voluto raccogliere uno stuolo di buone figlie, di vergini cuori, intorno al Cuore del suo Divin Figlio Gesù, perché lo amassero, lo facessero conoscere ed amare. Voi siete di

¹¹³ Circolare n. 4 del 6 gennaio 1890, in LC p. 373.

¹¹⁴ Circolare n. 35 del 29 settembre 1906, in LC p. 498.

¹¹⁵ “Ora voi sapete che la vera perfezione consiste nella carità: *charitatem habete, quod est vinculum perfectionis*, secondo insegna S. Paolo che dalla carità di N. S. Gesù Cristo era spronato in tutte le sue opere: *charitas enim Christi urget nos*”. Circolare n. 33 del 31 dicembre 1904, in LC p. 480.

¹¹⁶ Circolare n. 26 del 1° gennaio 1900, in LC p. 433.

¹¹⁷ *Ibid.*

¹¹⁸ “Ravvivate la vostra fede, eccitate in voi quella fiamma di carità che il vostro Divino Sposo vi accese, ed io non dubito che al tutto immacolata e santa sarà la vostra vita”. *Ibid.*

¹¹⁹ “Finalmente si osserva la divina raccomandazione della continua preghiera, facendo ogni nostro lavoro ed azione con diligenza e per amor di Dio, come ci esorta l’apostolo S. Paolo. Ond’è che il Venerabile Beda scrive: *Sempre prega, chi opera sempre secondo il piacere di Dio*. E S. Basilio dice: *Chi opera sempre bene, prega sempre*; e si opera sempre bene, quando si ha retta intenzione di dare gloria a Dio”. Circolare n. 3 del 24 agosto 1888, in LC p. 369.

¹²⁰ “Si dice per es. caritatevole una persona, la quale ha contratto l’abito, la facilità, la prontezza di fare atti di carità, e li pratica sempre quando le si presenta l’occasione”. *Ibid.*

¹²¹ “Se scorgete alcuna imperfezione in qualche Maestra, astenetevi dalla censura contro una che è vostra consorella; non parlatene colle altre consorelle, e tanto meno colle alunne, o cogli estranei”. Circolare n. 4 del 6 gennaio 1900, in LC p. 373.

¹²² “Furono in terra vostre sorelle ed a voi unite nel vincolo di carità; ebbene questo santo vincolo non deve rompersi colla morte, ma deve durar sempre e rendersi perfetto ed eterno poi in Paradiso”. Circolare n. 13 del 1893, in LC p. 395.

quelle Figlie fortunate. Vi ha raccolto come in famiglia, acciocché vivendo in carità vi aiutaste e vi animaste vicendevolmente al bene, ed anche perché, a forze unite, promoveste la cristiana educazione e la salvezza delle povere fanciulle. Finché il numero delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu ristretto e poche furono le case, era facile il conoscervi e il mantenere tra di voi quella santa relazione, che deve esistere tra i membri di una religiosa famiglia. Ma poiché piacque a Dio di dare un grande sviluppo alla Congregazione, e molte case sono in lontane regioni, dove si aggregano nuove sorelle, bisognò trovare un mezzo col quale aveste conoscenza di quelle sorelle e delle opere, intorno alle quali esse lavorano¹²³.

Nella disponibilità all'obbedienza si vivificano lo spirito di famiglia e il senso di appartenenza¹²⁴ che mantengono vivo quello spirito di carità, che rende "vere figlie di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco": "Lo zelo e la carità saranno sempre i mezzi coi quali le Figlie di Maria Ausiliatrice compiranno in terra i disegni di Dio e otterranno in cielo una ineffabile gloria"¹²⁵.

L'unità dello spirito, come membra di un solo corpo¹²⁶, viene richiamata come condizione vitale per la sopravvivenza stessa e la diffusione della Congregazione¹²⁷ perché "se manca l'unione, la concordia e la pace, come in un corpo infermo, tutti i membri ne soffrono e invano si attenderebbe l'attività desiderata"¹²⁸.

¹²³ Circolare n. 13 del 1893, in LC p. 396.

¹²⁴ "Però lo stesso libretto vi dà ancora un'altra lezione di carità. Scorrendolo troverete il vostro nome iscritto nel personale di una data casa, insieme col nome di altre sorelle, sotto una particolare Direttrice. Quella casa è una porzione della grande famiglia, è una porzione del campo che appartiene alla Congregazione, è il luogo, nel quale l'ubbidienza vi ha poste. Non sareste buone sorelle in Congregazione, se non foste buone sorelle nella vostra piccola famiglia. Non lavorereste secondo il desiderio e la volontà di Dio se trascuraste il solco che vi fu affidato. Non sareste obbedienti alle Madri e ai Superiori, se non foste umilmente obbedienti alle vostre Direttrici locali. Il catalogo vi insegna il modo di appartenere di cuore all'Istituto coll'appartenere di cuore alla casa, dove la obbedienza, che è la voce di Dio, vi destina". *Ibid.*

¹²⁵ "Mantenete tra di voi quello spirito di carità, che rendendovi dolce la vita in religione, vi farà vere Figlie di Maria Ausiliatrice e di D. Bosco". *Ibid.*

¹²⁶ "La Congregazione infatti si deve considerare come un sol corpo del quale sono membri gli individui che la compongono. Quando le membra del corpo sono sane, tutte si prestano al loro ufficio e si aiutano vicendevolmente seguendo i moti dell'anima, allora l'uomo è sano e sentesi atto e disposto a lavorare. Così avviene nella Congregazione. Essa vive di una vita rigogliosa e può lavorare con frutto, quando coloro, che la compongono, hanno lo stesso spirito, vivono della medesima vita ed obbediscono al medesimo impulso che viene dall'ubbidienza". Circolare n. 14 del 29 gennaio 1994, in LC p. 398.

¹²⁷ "Ma se maggiore è la diffusione dell'Istituto, maggiore e più forte deve essere pure la vostra unione coi Superiori e la concordia, la pace tra di voi. Senza di questo, la Congregazione, perderebbe la sua condizione di vera famiglia, e per conseguenza mancherebbe in essa la vitalità necessaria a compiere belle e sante imprese". *Ibid.*

¹²⁸ *Ibid.*

Ancora una volta è la dottrina paolina¹²⁹ a giustificare e a fondare la carità quale “generatrice” di tutte le altre virtù¹³⁰: concordia e pace nelle comunità, benevolenza reciproca allontanano la presenza del maligno¹³¹, apportano serenità e gioia¹³², ma richiedono di amare e praticare l’umiltà e combattere l’egoismo: “Ebbene io vorrei che mediante l’umiltà e la dolcezza della carità, di cui l’olio è simbolo, conservaste sempre in mezzo di voi la santa concordia, inalterata la pace che G. C. lasciò in eredità ai suoi eletti sulla terra”¹³³.

Coltivare la pazienza con la ferma disposizione del cuore e con la preghiera, affrontare in pratica le prove nelle quali si esercita questa virtù, è la caratteristica che contraddistingue la carità salesiana; la circolare che presenta la strenna per il 1904 ne è quasi un “trattato sistematico”: dalla visione errata del termine, dai “pregiudizi” agli insegnamenti ed esempi di Cristo, dei Santi, di Maria, alle disposizioni nelle prove del quotidiano e in quelle straordinarie, la FMA viene condotta e motivata a praticarla costantemente nella sua vita, nella sua comunità, nella sua missione apostolica seguendo sempre l’esempio del Fondatore:

“Egli ce ne diede un luminoso esempio nella sua vita così piena di travagli, e tali ci volle come egli si mostrò; come dunque voi che siete pure sue figlie vi potrete presentare diversamente? [...] questa dolce carità ilare e paziente D. Bosco la mise come base del suo metodo di educazione, come mezzo per avvicinare la gioventù, attirandola per portarla lontana dai pericoli, istruirla nella religione, fomentare in essa lo spirito di pietà, renderla sodamente cristiana e a suo tempo cittadina del cielo”¹³⁴.

¹²⁹ “Per questo S. Paolo la inculca con tanta insistenza ai cristiani e specialmente alle famiglie religiose... E S. Pietro non dubita di volerla anteposta ad ogni altra virtù, perché di tutte le altre virtù è generatrice e custode. «Innanzi tutto, egli dice, conservate tra voi una carità continua». E che è mai una carità continua e perseverante tra fratelli e sorelle se non la concordia e la pace?”. *Ibid.*

¹³⁰ “E che è mai una carità continua e perseverante tra fratelli e sorelle se non la concordia e la pace? I frutti poi, che nascono e sono maturati dalla concordia in una famiglia religiosa, sono molti e desiderabilissimi. Ve ne accennerò solo tre”. *Ibid.*

¹³¹ “Inoltre conservando nella casa la pace e la concordia, non sarà possibile al demonio di avvicinarsi a voi, né di stabilire il suo regno, che è discordia, invidia e morte. La scambiabile benevolenza è forza insuperabile contro di lui”. *Ibid.*

¹³² “La pacifica convivenza in casa colle sorelle è apportatrice di un vero gaudium ai vostri superiori e alle vostre Superiori”. *Ibid.*

¹³³ *Ibid.* Di questi mezzi parla S. Paolo stesso nella lettera ai Filippesi.

¹³⁴ *Circolare* n. 33 del 31 dicembre 1904, in LC p. 492.

La “vera e dolce pazienza” deve essere fortemente radicata nell’educatrice salesiana, praticata di cuore con le consorelle¹³⁵, perché sia testimoniata efficacemente nell’azione con le giovani¹³⁶.

È significativo che don Rua riprenda e sottolinei questi tratti che caratterizzano l’identità delle FMA dalle origini soprattutto nelle ultime circolari che precedono la separazione giuridica dell’Istituto dalla Società salesiana, quasi a commento e a sostegno della spiritualità salesiana che non potrà più apparire nel nuovo testo costituzionale del 1906, a carattere strettamente giuridico¹³⁷.

2.2. La Regola, via alla santità

L’osservanza della Regola è un tema caro e frequente nelle parole, negli scritti, nel vissuto di don Rua, eco fedele degli insegnamenti di don Bosco stesso e di madre Mazzarello: un dono prezioso, “guida per le vie della perfezione religiosa”, vincolo di unione, sostegno e forza¹³⁸.

L’accentuazione ascetica delle Costituzioni come via di santità¹³⁹ è propria della letteratura del tempo, ma evidenzia un tipico stile di vita salesiano nell’indicazione di un cammino unitario di vita consacrata e di apostolato. La pratica delle virtù, motivata dall’amore sponsale, infatti, rende possibile e feconda la missione educativa¹⁴⁰:

“Attendete ognuna con ardore all’osservanza della Santa Regola che Egli vi ha dato per santificarvi. Praticate con esattezza le virtù, che formano una buona religiosa; siate obbedienti per motivo di fede; siate pure, perché la purezza dev’essere

¹³⁵ “Tali adunque cercate di essere tutte voi e con così dolce e paziente carità vogliate sempre trattarvi fra di voi.” *Ibid.*

¹³⁶ “Come dunque voi, Figlie di Maria Ausiliatrice, che col medesimo impulso e scopo lavorate a bene della gioventù femminile, più sensibile ancora alla dolcezza dei modi, come potrete riuscire nel vostro intento senza formarvi a questa paziente carità che nelle difficoltà, noie e sofferenze vi mantiene calme, dolci, ilari e serene?”. *Ibid.*

¹³⁷ Cf *Circolari* dal n. 27 del 28 dicembre 1900 al n. 35 del 29 settembre 1906, in LC pp. 434-498.

¹³⁸ “Leggetela, studiatela e praticatela diligentemente”. *Circolare* n. 18 del 27 dicembre 1896, in LC p. 415.

¹³⁹ “Lo scopo dell’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione e di coadiuvare alla salute del prossimo [...] prima di ogni altra cosa procureranno di esercitarsi nelle cristiane virtù, di poi si adopereranno a beneficio del prossimo” *Costituzioni 1878*, art. 1 in G. Bosco, *Costituzioni per l’Istituto...*, p. 255.

¹⁴⁰ “Dandoci [don Bosco] così fin da allora in sé medesimo un perfetto esempio del come, con una vita immacolata, potremo non solamente giungere a grande santità noi, ma condurvi ancora molti altri”. *Circolare* n. 26 del 1° gennaio 1900, in LC p. 433.

sere la gemma più splendida nella corona delle Figlie di Maria Ausiliatrice; siate caritatevoli, pazienti, mansuete verso il prossimo, specialmente verso la gioventù, che ogni anno il buon Dio così numerosa invia alle nostre Case¹⁴¹.

Per il buon esito della causa di beatificazione di don Bosco, l'invito di don Rua alle FMA non è solo di intensificare la preghiera, ma soprattutto di osservare fedelmente la Regola data da don Bosco¹⁴².

Nel presentare l'Elenco generale dell'Istituto per l'anno 1900, non potendosi tutte le FMA recarsi in pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo indetto dal papa Leone XIII, don Rua le esorta ad essere sante, evitando, con l'aiuto di Dio, non solo le mancanze gravi, ma anche le più piccole colpe deliberate e si augura che ogni FMA possa rispecchiare in sé l'esempio di don Bosco che ardeva dal desiderio di piacere a Dio e di condurre a Lui tante anime¹⁴³.

Anche nel comunicare l'imminente pubblicazione delle Costituzioni modificate dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari in conformità alle *Normae secundum quas* del 28 giugno 1901, don Rua invita ad accogliere il nuovo testo con venerazione e a praticare quanto vi è prescritto per mantenersi fedeli allo spirito di don Bosco, e si dichiara sempre disponibile a sostenere e a consigliare le FMA¹⁴⁴.

2.3. *Il segreto della fecondità apostolica*

La centralità della sequela di Cristo nella vita e nella missione apostolica della FMA è un altro costante elemento che caratterizza la proposta spirituale orientata alla missione. Per don Rua, come per don Bosco, il segreto di ogni

¹⁴¹ *Circolare* n. 6 del 6 giugno 1890, in LC p. 378.

¹⁴² "Unendo per tal modo alla preghiera quotidiana una condotta costantemente virtuosa, noi otterremo tutte le grazie, che sono necessarie al buon procedimento della Causa suddetta, e qualunque ne debba essere l'esito finale saremo sempre lieti di aver cooperato a che si conoscesse e si compiesse la volontà di Dio, che è l'unico fine a cui tutti dobbiamo mirare". *Ibid.*

¹⁴³ "E per tale scopo a voi non è necessario intraprendere lunghi viaggi, che generalmente dalle vostre occupazioni non vi sarebbero acconsentiti, né fare qualche cosa di straordinario, ma basta che con tutta la diligenza possibile teniate da voi lontana qualunque macchia, sforzandovi in tutto quest'anno, col particolare aiuto di Dio, di evitare non solo le mancanze gravi, ma fin le più piccole colpe deliberate. Sì, mie buone figlie, tale sia il vostro impegno e sarete veramente sante". *Circolare* n. 26 del 1° gennaio 1900, in LC p. 432.

¹⁴⁴ "Vogliate dunque ricevere le nuove Costituzioni colla massima venerazione e come un attestato dell'interessamento che per voi ha il Vicario di Gesù Cristo; studiatele e soprattutto praticatele per divenire buone religiose secondo le Sante viste della Chiesa e mantenervi nello spirito del nostro Padre Don Bosco". *Circolare* n. 35 del 29 settembre 1906, in LC p. 498.

fecondità apostolica è avere continuamente presente ciò che Gesù fece, ciò che Gesù disse, ciò che la fede suggerisce, secondo la dottrina paolina¹⁴⁵: “fortemente, cordialmente, abitualmente il vostro pensiero corra a Gesù, e il mondo vedrà ricopiate in voi le sue virtù e, divenute vere immagini di Lui, a Lui trarrete le anime che a voi si avvicineranno”¹⁴⁶.

Non basta conoscere Gesù, occorre, come Maria SS., praticare la sua parola per conformarsi a Lui e agire come egli stesso agirebbe in ogni situazione: obbedienza pronta e cordiale anche nelle cose “più semplici e nelle più penose”, non lamentarsi, accontentandosi di ciò che passa la comunità, con cuore libero da affetti che non elevano a Dio; pazienza e mitezza con i piccoli, con le mamme inopportune, sopportando anche i minimi contrasti, le correzioni con umiltà di cuore¹⁴⁷.

Gesù Eucaristia, mistero d’amore, deve essere il centro dei pensieri e delle azioni di tutte le FMA, il sostegno nella missione educativa, il conforto nelle difficoltà¹⁴⁸: la Comunione fortifica e unisce a Gesù Cristo¹⁴⁹. Consacrate così liberamente al servizio di Cristo, volentieri le FMA possono operare con generosità e purezza d’intenzione:

*“Fare il bene volentieri vuol dire portarvi tutta l’energia della volontà... Fare il bene con generosità vuol dire farlo a costo di sacrificio...”*¹⁵⁰.

*“Finalmente fare il bene con purezza di intenzione vuol dire avere il fine di piacere in tutto a Dio così che questa santa intenzione informi, compenetri e santifichi tutte quante le azioni”*¹⁵¹.

¹⁴⁵ “Tutte queste cose io potei e posso superare per la forza di Gesù che è in me, e fa sì che non più io vivo; ma vive in me Gesù, che è la vera Vita”. *Circolare* n. 27 del 28 dicembre 1900, in LC p. 435.

¹⁴⁶ *Ibid.*

¹⁴⁷ *Cf Ibid.*

¹⁴⁸ “Sia Gesù nell’Eucaristia non solo l’oggetto delle vostre adorazioni e dei vostri ossequi, ma il centro dei vostri pensieri ed affetti. A sua gloria siano indirizzate le vostre occupazioni, ad accenderne l’amore ed accrescerne il culto fra la gioventù, siano dirette le vostre sollecitudini; per suo amore vi sia dolce il sopportar le fatiche dei vostri ministeri ed anche le tribolazioni e le pene inerenti all’umana condizione”. *Circolare* n. 18 del 27 dicembre 1896, in LC p. 416.

¹⁴⁹ “La Confessione frequente sincera, dolorosa, la S. Comunione pur essa frequente, accompagnata da fede e divozione sono mezzi infallibili”. *Circolare* n. 17 del 23 giugno 1893, in LC p. 413.

¹⁵⁰ “Nel bene non si ha a cercare la soddisfazione propria, ma il piacere di Dio. Non si ha da desistere dinanzi alle difficoltà, ma durarla colla pazienza e colla preghiera. Non vi è da disanimarsi per gli insuccessi, né insuperbirsi del buon esito, memori che il premio corrisponderà alla fatica. La generosità sia il secondo carattere delle vostre opere buone”. *Ibid.*

¹⁵¹ “Allora si avvera la promessa di G. C. che cioè all’anima fedele viene Iddio e stabilisce in essa la sua dimora”. *Circolare* n. 17 del 23 giugno 1893, in LC p. 415.

L'amore al S. Cuore di Gesù, devozione presente e praticata dalle FMA, si esprime nell'imitazione delle sue virtù, soprattutto la mitezza e la pazienza, l'affabilità, la bontà e l'umiltà del cuore¹⁵². La circolare, che don Rua invia proprio a ogni FMA¹⁵³, ripercorre da questa prospettiva tutta la vita di Gesù e propone una seria verifica a partire dalle situazioni concrete della vita comunitaria: "Gli esempi lasciati da Lui formano l'oggetto delle vostre riflessioni, il termine delle vostre aspirazioni, dei vostri sforzi continui per poterli imitare colla sua santa grazia?"¹⁵⁴.

Umiltà vera nei rapporti, cordiale impegno nell'accoglienza sincera delle sorelle, disponibilità serena all'obbedienza e ai servizi richiesti (anche se non "elevati" come si vorrebbe!), capacità di tollerare e superare le offese: sono un cammino ascetico, che rende le FMA "immagini" viventi di Gesù, perché animate "dalla dolce carità che unisce fraternamente nel cuore di Gesù"¹⁵⁵ e fa gustare loro "la pace dell'animo che Egli ha promesso"¹⁵⁶.

2.4. Santa allegria

Da un cuore in pace, da un animo tranquillo e sicuro di trovarsi bene con Dio, di essere amato da Lui¹⁵⁷, deriva la "santa allegria" tanto raccomandata da don Bosco anche nelle prime Costituzioni delle FMA¹⁵⁸. Don Rua dedica a questo tema un'intera circolare, inviata a ogni suora¹⁵⁹, evidenziandone soprattutto l'importanza per la missione educativa e per la vita comunitaria.

¹⁵² "Vorrei condurvi al Sacro Cuore di Gesù perché ivi attingiate, con vero gaudio dell'anima, la soda virtù che vi deve informare: *haurietis aquas cum gaudio de fontibus Salvatoris*". *Circolare* n. 29 del 13 dicembre 1902, in LC p. 448.

¹⁵³ "L'anno passato invece di unire al vostro Elenco Generale la lettera che soglio mandarvi in questa circostanza, pensai di spedirne separatamente una copia a ciascheduna di voi. Tal cosa non solo incontrò il vostro gradimento, ma vi fece anche del bene. Nella speranza che questo bene si rinnovi e continui, continuerò io pure a fare come ho fatto l'anno scorso". *Ibid.*

¹⁵⁴ *Ibid.*

¹⁵⁵ *Ibid.*

¹⁵⁶ *Ibid.*

¹⁵⁷ Cf *Circolare* n. 28 del 31 dicembre 1901, in LC p. 440.

¹⁵⁸ "S. Teresa voleva le religiose allegre, sincere, aperte. Pertanto la maestra delle Novizie avrà l'occhio a rendere appunto tali le sue alunne, perché le suore di così fatto carattere sono le più atte ad ispirare alle giovanette e alle persone del secolo stima ed amore alla pietà ed alla religione". *Costituzioni 1885 Titolo IX*, in G. Bosco, *Costituzioni per l'Istituto...*, p. 310.

¹⁵⁹ "Nel presentarvi il vostro Elenco Generale per l'anno 1902, avrei voluto, secondo il mio solito, aggiungervi due parole alla buona per esortarvi alla pratica della virtù; ma avendo saputo che tali parole vorreste averle tutte in particolare, per leggervele a vostro bell'agio, ho pensato di farne un fascicolo a parte e mandarne una copia a ciascheduna di voi". *Circolare* n. 28 del 31 dicembre 1901, in LC p. 439.

Dono di grazia, “quella dolce ilarità, che noi chiamiamo santa allegria”¹⁶⁰, non può “offuscare, infatti, il volto di chi interiormente è in pace e tutt’abbandonato nel suo Dio”¹⁶¹; lamenti, mormorazioni, critiche inopportune non possono coesistere se davvero vi fosse in ciascuna suora “uno studio sincero di mantenersi in quello spirito di calma imperturbabile, di santa ilarità” virtù “propriamente doverosa” per le FMA secondo don Bosco¹⁶². Il volto stesso dell’educatrice salesiana¹⁶³ deve essere specchio di questa serenità di fondo per conquistare al bene le giovani “non solo negli Oratorii, ma ancora negli Educatorii e nei Pensionati, nei Laboratorii e nelle Scuole, negli Asili e negli Ospedali”¹⁶⁴, senza lasciarsi vincere da scoraggiamenti e difficoltà¹⁶⁵.

Nelle comunità, poi, la testimonianza impegnativa di rapporti gioiosi fra sorelle, crea un clima favorevole ad una autentica fecondità vocazionale¹⁶⁶.

Ancora una volta è l’amore di Cristo, il suo Cuore di pastore mansueto ed accogliente, la fonte che alimenta una “soda virtù”¹⁶⁷, che rende affabili con tutti, “ritenuti nel giudicare, delicati nell’avvertire; insomma di cuore sempre buono, sempre dolce, con parole che rivelando la calma dell’anima in

¹⁶⁰ *Ibid.*

¹⁶¹ “E certi bronchi che talora potrebbero formarsi, come mai sono possibili in chi ha il cuor contento?”. *Ibid.*

¹⁶² “È dunque da credere che tanto egli ci raccomandasse una qualità che non gli stesse molto a cuore di vedere in noi come la mostrava in se stesso? [...] E volete che vi accenni qualche ragione che D. Bosco aveva nel farci questa ripetuta raccomandazione? Egli non solo mirava, come ho accennato in principio, a dilatar il nostro cuore per renderci più facile il servizio di Dio: *viam mandatorum tuorum cucurri eum dilatasti cor meum*, ma ancora si proponeva con questo di rendere più efficace l’azione nostra per la salvezza della gioventù”. *Ibid.*

¹⁶³ “Questa santa ilarità, ripeto, in primo luogo noi l’abbiamo sempre scorta in volto all’amatissimo nostro Fondatore; egli ce ne diede un luminoso esempio nella sua vita così piena di travagli, e tali ci volle come egli si mostrò; come dunque voi che siete pure sue figlie vi potrete presentare diversamente?”. *Circolare* n. 33 del 31 dicembre 1904, in LC p. 491.

¹⁶⁴ “Se le case nostre possono avere diversa fisionomia l’una dall’altra, devono però avere la medesima impronta generale, carità ed allegria, come hanno i membri d’una stessa famiglia”. *Ibid.*

¹⁶⁵ “E di questo risultato pare che il demonio già si vada accorgendo, poiché la guerra che muove agli Oratorii si fa più aspra e più palese”. *Ibid.*

¹⁶⁶ “Vorrei dipingervi la felicità che si gode in quelle case ove tale spirito regna in tutte le suore e farvi gustare il paradiso che esse sono e nel quale Gesù volentieri scende a deliziarsi; vorrei dimostrarvi come se tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice fossero così, a tanta fragranza di soavità tratte le fanciulle *in odorem unguentorum* correrebbero non solo per sollazzarsi, per istruirsi nella religione o fare qualche esercizio di pietà, ma per fermarsi come nella casa del Signore”. *Ibid.*

¹⁶⁷ Vorrei condurvi al Sacro Cuore di Gesù perché ivi attingiate, con vero gaudio dell’anima, la soda virtù che vi deve informare: “*haurietis aquas cum gaudio de fontibus Salvatoris*”. *Circolare* n. 29 del 31 dicembre 1902, in LC p. 448.

730 ANITA DELEIDI

pace, ad altri comunicano l'interna soavità che scende ai cuori come balsamo di salute¹⁶⁸.

2.5. *Preghiera costante*

Agli inizi del suo mandato di superiore, don Rua si propone di assecondare un'altra preoccupazione di don Bosco nei confronti della vita spirituale delle FMA: curare il loro stile di preghiera, che deve animare e sostenere la missione¹⁶⁹.

Coltivare la virtù e lo spirito di preghiera, senza stancarsi: una "abitudine" da acquistarsi non solo con la fedeltà e la costanza, ma "facendo ogni nostro lavoro ed azione con diligenza e per amor di Dio"¹⁷⁰, perché "*Chi opera sempre bene, prega sempre; e si opera sempre bene, quando si ha retta intenzione di dare gloria a Dio*"¹⁷¹.

Frequenti giaculatorie possono supplire tempi mancanti e ravvivare lo spirito, tuttavia non deve mancare una recita attenta e devota delle preghiere prescritte dalla Regola¹⁷²: non molte, ma sufficienti per mantenersi unite con Dio, ottenendo "le grazie necessarie per la santificazione"¹⁷³.

La preoccupazione per l'uniformità (per garantirla viene pubblicato un libro delle preghiere per tutto l'Istituto)¹⁷⁴ e per la regolarità manifestano un aspetto noto della personalità esigente di don Rua, da lui però giustificate come fedeltà a don Bosco¹⁷⁵ ed espresse con affetto paterno¹⁷⁶. Come un buon padre raccomanda l'apertura allo Spirito, che prepara l'anima a trattare "a tu per tu con Dio stesso" nelle pratiche di pietà fatte con fede¹⁷⁷.

¹⁶⁸ *Ibid.*

¹⁶⁹ "Spirito di orazione, col quale le suore attendano di buon grado alle opere di pietà" *Costituzioni 1878*, Titolo IX, in G. BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto...*, p. 270.

¹⁷⁰ *Circolare* n. 3 del 24 agosto 1988, in LC p. 369.

¹⁷¹ *Ibid.*

¹⁷² "Se poi volete fare bene la preghiera e comune e privata, procurate di accompagnarla sempre coll'attenzione della mente e colla divozione del cuore". *Ibid.*

¹⁷³ *Ibid.*

¹⁷⁴ "Il compianto ed amatissimo nostro Fondatore e Padre D. Bosco esternava più volte vivo desiderio che nelle case della Congregazione vi fosse anche uniformità nelle preghiere che si recitano lungo il giorno, e in altre pratiche di pietà". *Ibid.*

¹⁷⁵ *Ibid.*

¹⁷⁶ "In fine nelle vostre preghiere tenete presente anche la povera mia persona, che vi desidera ogni bene, mentre nel Cuore Sacratissimo di Gesù mi professo Vostro Aff.^{mo} Sac. Michele Rua". *Ibid.*

¹⁷⁷ "Ma dove maggior cura dovete mettere, per avere presenti al vostro spirito i suggerimenti della fede, è nelle pratiche di pietà". *Circolare* n. 30 del 22 febbraio 1903, in LC p. 460.

2.6. Vita di fede, orientata alla meta

Una vita di fede è un dono grande: chi ha ricevuto la grazia della vocazione religiosa deve viverla più profondamente e accrescerla, nonostante le difficoltà, i dubbi e le oscurità. Una delle ultime circolari di don Rua tratta ampiamente e documenta con riferimenti biblici e con l'insegnamento della chiesa questo tema, con un orientamento prettamente escatologico¹⁷⁸.

La FMA, in atteggiamento riconoscente, comprende la gratuità del dono ricevuto e della predilezione della chiamata ad una vita di intimità con il Signore¹⁷⁹, scopre Dio nelle creature, nel cuore umano, tempio della Trinità, nelle disposizioni dei Superiori, nella stessa missione che le è affidata ed infine nella sofferenza permessa da Dio. Vigila perché nulla diminuisca i benefici frutti della fede, anzi perché questa virtù cresca e si fortifichi, nonostante gli inganni del nemico¹⁸⁰. Nella sua missione educativa, attraverso la sua persona, la parola, il buon esempio, lascia trasparire il messaggio evangelico e la sua vita di fede, accendendo il cuore delle giovani di amore per Gesù¹⁸¹. Tutto questo in un ordinario cammino quotidiano, vivificato dalla fede: dal primo pensiero del mattino direttamente rivolto a Dio, alle azioni giornaliere, nei rapporti fraterni, nel lavoro come nella ricreazione, nel riposo come nella preghiera, attente ai richiami "di pensieri di fede" presenti negli ambienti, nelle immagini, nei "suoni", nell'abito e nel crocifisso che porta¹⁸².

¹⁷⁸ "Quanto io vi vado dicendo, no, non deve fruttare solo per la vita presente, che svanisce come una bolla di sapone, ma sempre ha in mira di sollevare il vostro spirito alla vita futura, di cui questa non è che una preparazione". *Circolare* n. 31 del 1° gennaio 1904, in LC p. 462.

¹⁷⁹ "Voi per un atto di predilezione dell'adorato Signore, avete potuto raccogliervi più vicine a Lui, divenire con Lui famigliari, sue intime, sue spose". *Ibid.*

¹⁸⁰ "Ma camminando essa colla mente e col cuore fissi in cielo, come sollevata in continua unione con Dio, passerà sulla testa e schiaccerà ogni spirituale nemico". *Ibid.*

¹⁸¹ *Ibid.*

¹⁸² "Non vi chiamate se non per fede dicendovi sorelle, non vi salutate se non invocando Gesù nei vostri cuori. Se vi cibate, il Signore ha da benedire i vostri cibi; se vi ricreate, Egli benedice la vostra ricreazione, ed anche se riposare, in Lui prendete riposo. Non v'è angolo della casa ove una sacra immagine o qualche preziosa sentenza non vi richiami a pensieri di fede; non aprite forse libro senza che vi sia rammentato o dipinto il sacro mistero, un personaggio eminente in santità. Scoccano le ore? ed eccovi un ricordo della vita di Maria SS. ed un pensiero a Gesù. L'abito stesso che portate non vi dice che vi siete separate dal mondo per essere tutte di Gesù? L'emblema che ricorda la vostra professione non è forse Gesù che, disteso sulla croce, vi dice quale dev'essere la vostra vita? Or come potrei io supporre che di continuo non abbiate un pensiero di fede, se di fede sempre vi parla ciò che vedete, ciò che sentite, ciò che fate, ciò che siete voi medesime?". *Ibid.*

Orientate così in una costante ascesi tra “cielo e terra”¹⁸³, don Rua esorta le FMA ad affidarsi al Signore perché la Congregazione, nel suo ampliarsi numerico ed in estensione, sia vigilante ed unita, “lavorando ad un solo e medesimo intento” per la “gloria di Dio”¹⁸⁴.

2.7. “Unione di spirito e comunanza di intenti”

L’attenzione alla vita relazionale nelle comunità traspare significativamente nelle circolari di don Rua, in riferimento allo spirito di famiglia che deve connotare la Congregazione:

“Ma se maggiore è la diffusione dell’Istituto, maggiore e più forte deve essere pure la vostra unione coi Superiori e la concordia, la pace tra di voi. Senza di questo, la Congregazione, perderebbe la sua condizione di vera famiglia, e per conseguenza mancherebbe in essa la vitalità necessaria a compiere belle e sante imprese”¹⁸⁵.

Nelle comunità “il frutto nelle fatiche e la santa gioia dei cuori è in proporzione della concordia e della pace che vi regna”¹⁸⁶. Nella cura delle relazioni, vivificate dalla presenza di Cristo, dalla “sua grazia e dalla sua bontà”¹⁸⁷, la scambievole benevolenza e la pacifica convivenza, l’umile riconoscimento del bene nelle sorelle¹⁸⁸, rendono la vita comunitaria serena ed attraente¹⁸⁹.

¹⁸³ Cf Francis DESRAMAUT, *Vita di don Michele Rua. Primo successore di don Bosco (1837-1910)*. Roma, LAS 2009, pp. 357-361.

¹⁸⁴ “Sicuramente l’opera vostra che tende alla gloria di Dio dovrà essere opera tutta sua, e non conviene che voi vi crediate capaci di fare qualche cosa di buono da voi sole; per la qual cosa, vi esorto con le parole dell’Apostolo S. Paolo che opportunamente mi vengono alla memoria: *Ut non simus fidentes in nobis, sed in Deo*, cioè che non abbiamo fidanza in noi, ma in Dio”. *Circolare* n. 11 del 19 marzo 1992, in LC p. 388.

¹⁸⁵ *Circolare* n. 14 del 29 gennaio 1894, in LC p. 398.

¹⁸⁶ “Per questo S. Paolo la inculca con tanta insistenza ai cristiani e specialmente alle famiglie religiose. Egli scrive: «Siate solleciti a conservare l’unione degli animi nel vincolo della pace»”. *Ibid.*

¹⁸⁷ “G. C. stesso viva in mezzo di voi. Lo insegna chiaramente S. Giovanni Ev. «Dio è carità e colui che vive nella carità, vive in Dio e Dio vive in lui»”. *Ibid.*

¹⁸⁸ “Le gare e le conseguenti freddezze, che sono la morte della pace, nascono dalla vanagloria e dall’egoismo individuale. Colei che si lascia dominare da sentimenti di egoismo e di vanagloria, porta sempre in mano la face ardente della discordia, che essa accenderà senza dubbio quando si vegga contrariata, o in qualche modo impedita nei suoi disegni. Colei invece che non cerca la sua gloria, ma vive nell’umiltà sincera del cuore, colei che non ha di mira la soddisfazione sua particolare, ma il bene comune, quella porta sempre, dovunque si trovi, l’iride della pace”. *Ibid.*

¹⁸⁹ Cf *Circolare* n. 28 del 31 dicembre 1901, in LC p. 439.

La “dolce pazienza e la fraterna carità” aiutano a sopportare mancanze ed impazienze, a padroneggiare i propri sentimenti, a dominare risentimenti che danneggiano la fraternità; parole amiche, incoraggiamenti, perdono delle offese, comprensione reciproca, sorriso, tratto cordiale e rispettoso esprimono l’amore fraterno che anima la comunità¹⁹⁰.

Anche l’osservanza amorevole delle Costituzioni e delle Deliberazioni dei primi Capitoli generali dell’Istituto, quale loro integrazione pratica, aiuta a conservare il vero spirito di famiglia, mantenendo nell’Istituto l’uniformità di direzione e di vita comune¹⁹¹.

2.8. “Guide sicure e cuori amici”

Nella circolare che introduce l’*Elenco generale* per l’anno 1895 troviamo gli orientamenti per la missione educativa delle FMA che stanno più a cuore a don Rua¹⁹². In essa vi tratta dell’importanza degli oratori festivi, da lui considerati “il principio della vita e il fine primario della Congregazione” “l’opera principale, anzi come quella che la contraddistingue dalle altre Congregazioni”, opera “a cui D. Bosco consacrò se stesso e segnalò (a noi) come mezzo efficacissimo e provvidenziale per salvare le anime [...]”¹⁹³.

Dopo aver richiamato l’esperienza del fondatore, don Rua considera la situazione delle ragazze spesso abbandonate e prive di orientamenti per la loro vita adulta¹⁹⁴. Per loro, gli oratori sono sicuri punti di riferimento, soprat-

¹⁹⁰ “E una suora che così si comporti colle sue sorelle, voi lo vedete che fra le ragazze riuscirà a guadagnarne i cuori e sodamente indirizzarle al bene, alle pratiche religiose, alla stabile pietà, al Paradiso. Tali adunque cercate di essere tutte voi e con così dolce e paziente carità vogliate sempre trattarvi fra di voi”. *Circolare* n. 33 del 31 dicembre 1904, in LC p. 491.

¹⁹¹ “Dall’osservanza delle Deliberazioni dipende in massima parte il profitto particolare di ognuna di voi ed il vantaggio generale dell’intero Istituto. Del che è facile convincersi se si pone mente a quello che esse sono, al modo che fu tenuto nel formularle e agli effetti che necessariamente ne derivano”. *Circolare* n. 15 del 25 marzo 1894, in LC p. 403.

¹⁹² “Amatela e consacratevi volentieri la mente, il cuore e l’opera, perché in essa esercitate la carità più sublime, quella cioè che mira alla salute delle anime e allo stesso tempo assicurate a voi medesime una gloria singolare nel Paradiso”. *Circolare* n. 16 del 1895, in LC p. 411.

¹⁹³ “Io credo che per voi, Figlie di D. Bosco, niuna considerazione vi possa tanto persuadere dell’importanza degli Oratorii festivi, quanto il ricordo di ciò che fece il nostro Fondatore e Padre”. *Ibid.*

¹⁹⁴ “Tali fanciulle un giorno diverranno madri di famiglia; e che cosa vorrà essere quella famiglia, nella quale la madre, che dovrebbe esserne l’angelo, non conoscerà neppure che cosa sia religione, anima, virtù, Dio, eternità? Dinanzi a tanta sventura un cuore cristiano, che abbia fede, che ami Dio ed il suo prossimo non può a meno di sentirsi commosso profondamente”. *Ibid.*

tutto nei giorni festivi¹⁹⁵. Esplicita quindi il modo pratico per l'impostazione e lo sviluppo di tali oratori e auspica che vengano coltivati alcuni atteggiamenti caratteristici dello stile educativo salesiano e che si viva la creatività apostolica di cui don Bosco ha dato l'esempio¹⁹⁶.

È necessario formare FMA come guide sicure, con un "cuore amico", a cui le ragazze possano chiedere consiglio e confidare i dubbi e le trepidazioni¹⁹⁷, e che con "con carità paziente" siano capaci di parlare con fiducia alle giovani, aprendo loro la strada alla grazia¹⁹⁸.

Lo studio del testo del *Regolamento per l'impianto e lo sviluppo degli Oratorii festivi presso le case delle Suore* contenuto nelle Deliberazioni dei Capitoli generali delle FMA¹⁹⁹ è vivamente raccomandato da don Rua:

"Tutte le Suore devono leggerle spesso, ma specialmente devono conoscerle e praticarle coloro che hanno la fortuna di essere occupate in questa opera eccellente di carità. Qui aggiungerò solo alcuni particolari consigli che l'esperienza addita come indispensabili alle Suore che sono addette all'Oratorio"²⁰⁰.

La formazione delle educatrici è per don Rua la condizione fondamentale per lo sviluppo non solo quantitativo ma soprattutto qualitativo degli Oratori: le FMA devono essere orientate subito al "santo fine di condurre le anime e i cuori a Dio" e quindi non ad una affermazione personale che susciterebbe discordie e trascuratezze²⁰¹.

"La pazienza e la dolcezza, figlie della vera carità", accompagnate da preghiera costante, sono i cardini dell'azione educativa indicati da don Bosco

¹⁹⁵ "Ebbene un rimedio, anzi un preservativo a sì gran male lo si trova negli Oratori festivi". *Ibid.*

¹⁹⁶ "Ma se loro verrà aperto un asilo sicuro, dove con convenienti sollazzi e onesti divertimenti sia loro impartita la istruzione religiosa, saranno messe al riparo dei pericoli ed avviate sul sentiero della onestà". *Ibid.*

¹⁹⁷ *Ibid.*

¹⁹⁸ "Allora sentono di avere la guida desiderata, e una consigliera fedele. Allora la Suora, perché la sua parola troverà corrispondenza, e le fanciulle dall'istruzione della suora passeranno a l'istruzione del sacerdote, conosceranno i propri doveri; la preghiera ed i Sacramenti infonderanno la grazia nei loro cuori e così, divenendo care a Dio, diverranno pure la benedizione della casa e della famiglia". *Ibid.*

¹⁹⁹ *Regolamento per l'impianto e lo sviluppo degli Oratorii festivi presso le case delle Suore*, in *Deliberazioni dei Capitoli generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*. Torino, Tip. Salesiana 1894, pp. 39-44.

²⁰⁰ *Circolare* n. 16 del 1895, in LC p. 408.

²⁰¹ "Guardatevi dall'occuparvi delle fanciulle collo scopo di farvi amare da esse in modo sensibile ed esclusivo, o di procurarvi l'opinione di essere molto abili ed istruite. Una Suora che cerchi così se stessa, tradisce la sua missione". *Ibid.*

per ottenere la confidenza e l'ascolto delle ragazze²⁰². La conoscenza e l'attenzione a ciascuna facilitano il rapporto e favoriscono il dialogo costruttivo orientato al "loro bene spirituale"²⁰³, non trascurando però mezzi e divertimenti semplici ed opportuni per rendere attraenti le proposte²⁰⁴.

Don Rua raccomanda alle direttrici di oratorio non solo l'aspetto organizzativo, ma soprattutto quello formativo delle suore, oltre alle ragazze:

"La Direttrice faccia regolarmente qualche conferenza a tutte le Suore in esso occupate e ascolti le loro difficoltà e le loro osservazioni. Le Suore hanno spesso bisogno di consiglio e di guida nel disimpegno del loro ufficio, ed è la Direttrice che deve provvedervi. Oltre di che essa avrà un grande aiuto nel dirigere l'Oratorio intero, se ascolterà le osservazioni e le proposte delle Suore, le quali conoscono più da vicino le fanciulle. Le Suore poi si attengano umilmente e strettamente alle disposizioni che la Direttrice crede opportuno di stabilire"²⁰⁵.

Volontà concordi, non ricerca di soddisfazioni personali e ancora una volta dolcezza e pazienza sono orientamenti per una tradizione educativa che per don Rua era esperienza vissuta e trasmessa con passione alle FMA:

"Sono persuaso che non solo accoglierete con la nota vostra sottomissione e con pronto animo quanto vi ho esposto, ma procurerete di metterlo in pratica. Invocando sopra di voi, delle vostre alunne interne ed esterne la benedizione di Dio, mi confermo di voi tutte
Affez. come Padre in G. C. Sac. Michele Rua"²⁰⁶.

2.9. Un amore filiale a Maria Ausiliatrice

Don Rua non esita ad affermare che le FMA sono "le figlie predilette" dell'Ausiliatrice²⁰⁷ e che l'Istituto appartiene in modo speciale a Maria, è benedetto da Lei:

²⁰² "Se la Suora non ha pazienza, se non usa dolcezza, certo si mostrerà stanca ed irritata, e ciò basterà per alienarsi la confidenza delle fanciulle, le quali sentiranno di essere come forastiere nell'Oratorio e per tal modo resterà preclusa la via a far loro del bene. È dunque sommamente necessario mirare alla gloria di Dio e armarsi di pazienza continua". *Ibid.*

²⁰³ "Alle Suore poi sarà agevole conoscere i bisogni particolari delle singole fanciulle loro affidate, vedere chi abbisogna di particolare istruzione, chi frequenta regolarmente l'Oratorio e chi si accosta ai SS. Sacramenti". *Ibid.*

²⁰⁴ "Mentre raccomando che miriate al vero profitto spirituale intendo che si abbiano ad usare anche i mezzi per attirarle, quali sono i divertimenti, i giuochi, la scuola di canto, la scuola festiva, ecc". *Ibid.*

²⁰⁵ *Ibid.*

²⁰⁶ *Ibid.*

²⁰⁷ *Circolare* n. 31 del 1° gennaio 1904, in LC p. 460.

“Poiché voi avete già la grazia di appartenervi, pregate istantemente la buona Madre Maria Aus. che continui a benedire l’Istituto, che mandi sempre nuove e buone e zelanti Figlie per prendere il posto di quelle chiamate al Paradiso e per soddisfare alle domande che continuamente vengono fatte per nuove fondazioni”²⁰⁸.

È Maria, infatti, che ha ispirato a don Bosco di dare origine all’Istituto perché, come in una grande famiglia, “vivendo in carità” e “a forze unite”, le FMA si dedicassero all’educazione delle giovani²⁰⁹. La Madre di Dio, per la sua grandezza d’animo, per il grande amore per Cristo, per la sua capacità di soffrire, per la sua “incomparabile pazienza” è per loro modello di virtù²¹⁰.

Nella preghiera quotidiana²¹¹, nel propagarne il culto²¹², nel riferirsi a lei per condurre le giovani a Cristo²¹³, le FMA possono manifestare la loro riconoscenza per la presenza vigile ed operante dell’Ausiliatrice e nelle ore della giornata è spontaneo il loro rivolgersi a Lei per operare con fede nella missione educativa²¹⁴.

Gratitudine e devozione, dunque, alla Madre di Dio, per essere degne figlie: “Chi potrà dire il vantaggio delle anime vostre e il bene che farà nel mondo la Congregazione a cui appartenete?”²¹⁵.

Gli scritti di un padre, una ricerca aperta: spunti conclusivi

Gli Epistolari, in genere, sono documenti indispensabili per cogliere tratti della personalità degli autori, convinzioni, proposte, capacità di relazioni, visioni della vita stessa: gli scritti di don Rua rivolti alle FMA costituiscono una fonte preziosa per verificare e documentare largamente il suo responsabile, costante e paterno ruolo di guida per l’Istituto dopo la morte del Fondatore.

²⁰⁸ *Circolare* n. 13 del 1893, in LC p. 394.

²⁰⁹ *Ibid.*

²¹⁰ Cf *Circolare* n. 33 del 31 dicembre 1904, in LC p. 483.

²¹¹ “Vi raccomando di pregare ogni giorno Maria SS. Ausiliatrice per l’incremento dell’Istituto a gloria del Signore, per le nostre Missioni, ed anche per me”. *Circolare* n. 14 del 1894, in LC p. 400.

²¹² “È pur nostro vivo desiderio che in ogni casa si scelga qualche Domenica o altra festa del corrente anno od anche del prossimo per solennizzare in modo speciale questo cinquantenario colla maggior pompa, come atto di ossequio e doverosa riconoscenza a Dio ed alla Vergine SS. per i molti benefizi largiti al nostro amato Fondatore e a tutte le sue Opere”. *Circolare* n. 9 del 21 novembre 1891, in LC p. 384.

²¹³ Cf *Circolare* n. 26 del 1° gennaio 1900, in LC p. 433.

²¹⁴ Cf *Circolare* n. 31 del 1903, in LC p. 476.

²¹⁵ *Ibid.*

La recente e accurata pubblicazione delle *Lettere e circolari* ne offre ampia conferma²¹⁶ e apre la via ad una conoscenza più completa e in certi aspetti poco conosciuta della figura e dell'opera del beato, che si va riscoprendo anche negli studi offerti per questo centenario.

È una fonte non unica, da mettere criticamente in relazione con altra documentazione²¹⁷ e certamente non esaustiva. Questo mio primo tentativo, che ha inteso cogliere in essa gli elementi di vita spirituale tipicamente salesiani ricorrenti nella guida di don Rua alle FMA, presenta tale limite; stimola tuttavia ad uno studio più ampio di tale proposta da verificare ad esempio nella risonanza della vita delle destinatarie delle lettere, nell'incidenza fattiva nella storia dell'Istituto, nell'assunzione operativa degli orientamenti espressi in funzione della missione.

Le semplici direttive che don Rua esprime riprendono in fedeltà, commentano, rendono concreti gli insegnamenti del Fondatore. Ho più volte rilevato, nel corso della presentazione, la sua continua preoccupazione di mantenere vivo lo spirito della consegna delle origini. Ho notato, infatti, nel quadro della proposta ascetica, quasi in filigrana, il richiamo costante alle virtù delineate da don Bosco stesso nelle prime Costituzioni (che don Rua conosceva bene, per aver dato il suo apporto nella elaborazione definitiva del testo²¹⁸): l'insistenza sulla carità paziente e zelante, lo spirito di orazione, la santa allegria, l'obbedienza di volontà e di giudizio, "virtù che debbono essere molto provate e radicate nelle FMA – afferma don Bosco – perché deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa"²¹⁹.

L'orizzonte spirituale in cui don Rua si muove è quello tipico dell'accentuazione ascetica dell'Ottocento per la vita religiosa²²⁰, sostenuta dall'*osservanza della Regola*, preoccupata di mantenere *uniformità* nella crescente espansione dell'Istituto, ma attenta a illuminare e integrare la "vita interiore"

²¹⁶ Cf P. CAVAGLIÀ, *Introduzione...*, in LC pp. 29-33.

²¹⁷ Afferma P. CAVAGLIÀ: "Occorre rilevare che, pur essendo tanto ampia e variegata la corrispondenza epistolare di don Rua nei riguardi delle FMA, non è facile cogliere in modo preciso la maturazione di alcune scelte decisive per l'Istituto, le tappe graduali dei processi di discernimento, le varie strategie di consolidamento e di espansione delle opere... Per avere una visione precisa e articolata della realtà, si dovrebbero integrare le lettere inviate con quelle ricevute e consultare altre fonti documentarie e narrative che si riferiscono a persone e situazioni che nelle lettere vengono appena accennate" *Introduzione*, in LC p. 32.

²¹⁸ Cf G. BOSCO, *Costituzioni per l'Istituto...*, p. 129.

²¹⁹ *Ibid.*

²²⁰ Cf María Ester POSADA, *La formazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922). Per una lettura teologico spirituale di alcune fonti*, in "Ricerche Storiche Salesiane" 44 (2004) 221-254.

con l'azione apostolica. Anche i mezzi suggeriti sono quelli dell'ascesi del tempo, tuttavia "salesianamente praticati", con alcune accentuazioni – in cui si possono rilevare anche aspetti di novità – quali la ripetuta esortazione a riferirsi alla Sacra Scrittura²²¹, alla lettura dei migliori autori del tempo²²², alla preparazione culturale e catechistica accurata²²³, all'attenzione alle relazioni comunitarie²²⁴, alla cura della salute²²⁵...

Una visione unitaria della persona nel suo rapportarsi con Dio e con gli altri connota a mio parere la proposta spirituale che don Rua rivela nei suoi scritti alle FMA; anche se la prassi educativa è poco esplicitata, è alimentata e resa feconda dalla pratica coerente delle virtù e presenta interessanti e delicati accenni a tratti propriamente femminili²²⁶.

Fermo nei principi, chiaro e deciso nei richiami necessari²²⁷, don Rua si manifesta guida discreta e attenta contemporaneamente alla situazione della singola persona e alla missione dell'Istituto, padre e fratello, superiore responsabile e rispettoso nell'orientare la vita spirituale e l'operato delle FMA: "Le FMA, dovunque esse si trovino, meritano ed hanno tutte le mie sollecitudini"²²⁸.

Una successiva conoscenza critica degli scritti di don Rua alle FMA²²⁹ unita alle testimonianze offerte dagli studi presentati in questo Congresso conferma che anche per le FMA egli è stato un "altro" don Bosco e contemporaneamente "altro" da don Bosco, nell'irrepetibilità della sua persona, del suo stile e nell'orientare le scelte dell'Istituto verso ciò che stava cambiando.

²²¹ Cf *Circolare* n. 31 del 1° gennaio 1904, in LC pp. 462-477.

²²² Cf *Circolare* n. 4 del 6 gennaio 1990, in LC pp. 370-373.

²²³ Cf *ibid.*

²²⁴ Cf *Circolare* n. 14 del 29 gennaio 1894, in LC pp. 398-400.

²²⁵ Cf lettera 236 a Suor Eulalia Bosco del 19 gennaio 1902, in LC p. 256.

²²⁶ Cf *Circolare* n. 16 del 1865, in LC pp. 407-412.

²²⁷ Cf la lettera 19 alla comunità delle FMA di Barcellona (Spagna) dell'11 aprile 1890. "Ricordatevelo sempre: dipende da voi l'avvenire delle vostre suore nella Spagna. Per bello, ricco, massiccio sia un edificio, se le fondamenta son deboli, male equilibrate, egli ben presto cadrà. Se l'amor proprio, i propri comoducci, l'instabilità nelle osservanze della Regola, la tiepidezza negli esercizi di pietà, il poco affetto per le care anime alle vostre cure affidate, o l'affetto vostro diviso con parzialità tra le più amabili e le meno, se tutto questo, dico, filtra lentamente tra voi altre, come l'acqua filtra e scioglie il cemento che unisce le fondamenta di una casa, la benedizione di Dio è sospesa, le defezioni cominciano, e l'opera di don Bosco si sfascia; con quale e quanta rovina delle anime, il Signore soltanto lo sa. Ciascuna dunque di voi pensi; da me sola forse dipende se la nostra Congregazione non potrà attecchire nella Spagna". In LC p. 61.

²²⁸ *Ibid.*

²²⁹ Resta da verificare la paternità di alcune circolari, anche se firmate da don Rua.